



Le Normative fondamentali della scuola italiana

Un viaggio attraverso i pilastri normativi che hanno costruito e trasformato il sistema educativo nazionale, dalla Costituzione alle riforme più recenti. Questa panoramica offre una guida completa e professionale per dirigenti scolastici, insegnanti e operatori del settore, raccogliendo i principi, le leggi e i decreti che definiscono quotidianamente la vita scolastica italiana.

I Fondamenti costituzionali dell'istruzione

La Costituzione Italiana pone le basi del diritto all'istruzione e della libertà di insegnamento, principi irrinunciabili del nostro ordinamento democratico. Questi articoli rappresentano il faro che illumina ogni scelta normativa successiva e garantiscono l'accesso universale all'educazione.



Articolo 3

Uguaglianza formale e sostanziale – Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impedendo il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.



Articolo 33

Libertà di insegnamento – L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.



Articolo 34

Diritto all'istruzione – La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze.

Le grandi riforme per l'Inclusione

Legge 517/1977: la svolta storica

La Legge 517 del 1977 rappresenta una pietra miliare nel percorso verso una scuola davvero inclusiva. Prima di questa normativa, gli studenti con difficoltà venivano relegati in classi differenziali, separate dal resto della comunità scolastica. Questa riforma ha segnato il passaggio da un modello segregante a uno integrativo, ponendo le basi per la moderna concezione di inclusione.

01

Valutazione formativa

Introduzione di una valutazione orientata alla crescita e al miglioramento continuo dell'alunno, non più solo selettiva e classificatoria.

02

Superamento classi differenziali

Abolizione della separazione degli studenti con difficoltà, con il loro inserimento nelle classi comuni.

03

Insegnanti di sostegno

Nascita della figura specializzata del docente di sostegno per accompagnare gli alunni nel loro percorso di apprendimento.

04

Collegialità e cooperazione

Valorizzazione del lavoro di gruppo tra docenti e della programmazione collegiale.



Legge 104/1992: il quadro normativo

La Legge 104 del 1992 costituisce la normativa quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità. Questa legge ha trasformato radicalmente l'approccio alla disabilità nel sistema scolastico italiano, introducendo strumenti operativi fondamentali.

- **PEI (Piano Educativo Individualizzato)** – Documento progettuale che definisce gli interventi educativi e didattici personalizzati
- **Collaborazione tra scuola, famiglia e servizi** – Rete integrata di supporto
- **GLHO/GLI** – Gruppi di lavoro per l'inclusione a livello di istituto e operativo
- **Inclusione come principio fondante** – La scuola italiana diventa pienamente inclusiva

L'Autonomia scolastica: D.P.R. 275/1999

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 ha rappresentato una vera e propria rivoluzione nel sistema scolastico italiano, trasformando le scuole da semplici articolazioni periferiche dell'amministrazione centrale a istituzioni dotate di personalità giuridica e autonomia funzionale. Questo passaggio ha ridefinito il ruolo del Dirigente scolastico, degli organi collegiali e ha conferito alle scuole la possibilità di progettare percorsi formativi rispondenti alle esigenze del territorio e degli studenti.



Autonomia didattica

Le istituzioni scolastiche possono definire i curricoli e le metodologie didattiche più adatte al contesto, nel rispetto degli obiettivi nazionali. Questo include la flessibilità organizzativa, l'articolazione modulare del monte ore annuale, l'ampliamento dell'offerta formativa e la possibilità di attivare percorsi didattici individualizzati.



Autonomia organizzativa

Libertà di adattare il calendario scolastico, l'orario delle lezioni e delle attività, la formazione delle classi e l'impiego dei docenti secondo criteri di flessibilità ed efficienza. Le scuole possono organizzarsi internamente per rispondere meglio ai bisogni formativi degli studenti.



Autonomia di ricerca e sperimentazione

Possibilità di attivare progetti di ricerca didattica, formazione e aggiornamento, sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e didattici, collaborazione con università ed enti di ricerca. Questa dimensione favorisce l'innovazione continua e la qualità dell'insegnamento.

Il PTOF: il documento identitario della scuola

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) rappresenta il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche. Elaborato dal Collegio dei Docenti e approvato dal Consiglio d'Istituto, il PTOF esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che la scuola adotta nell'ambito della propria autonomia. È uno strumento di trasparenza verso le famiglie e il territorio, oltre che di programmazione strategica triennale con aggiornamenti annuali.

Evoluzione della valutazione scolastica

D.P.R. 122/2009

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2009 ha ridefinito il sistema di valutazione nella scuola italiana, introducendo principi e strumenti che ancora oggi costituiscono il quadro di riferimento per docenti e dirigenti.

Voto in decimi

Reintroduzione della valutazione numerica espressa in decimi per tutte le discipline e per il comportamento, al fine di garantire maggiore chiarezza e uniformità.

Valutazione del comportamento

Il comportamento diventa oggetto di valutazione formale e concorre alla determinazione della media complessiva e all'ammissione alla classe successiva.

Criteri di ammissione

Definizione precisa dei requisiti per l'ammissione agli scrutini finali e agli esami di Stato, con particolare attenzione alla frequenza e al profitto.

Certificazione delle competenze

Introduzione della certificazione delle competenze al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione.



D.lgs. 62/2017: il nuovo paradigma

Il Decreto Legislativo n. 62 del 2017 ha ulteriormente innovato il sistema valutativo italiano, introducendo cambiamenti significativi che hanno ridefinito il rapporto tra valutazione, apprendimento e certificazione delle competenze.

- **Valutazione descrittiva nella primaria** – Passaggio dal voto numerico ai giudici descrittivi per livelli di apprendimento, con l'obiettivo di rendere la valutazione più formativa e meno classificatoria
- **Esame di Stato primo ciclo** – Nuova struttura dell'esame conclusivo della scuola secondaria di primo grado: prove scritte (italiano, matematica, lingue straniere) e colloquio pluridisciplinare
- **Esame di Stato secondo ciclo** – Ridefinizione dell'esame di maturità con nuovi punteggi, griglie di valutazione nazionali e requisiti di ammissione più rigorosi
- **Prove INVALSI** – Obbligatorietà delle prove standardizzate come requisito di ammissione, ma con risultati non influenti sul voto finale

DSA: riconoscimento e tutela delle neurodiversità

La Legge 170 del 2010 rappresenta una conquista fondamentale nel riconoscimento e nella tutela degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia). Questa normativa ha introdotto il diritto alla personalizzazione didattica per gli studenti con DSA e ha imposto la formazione specifica dei docenti su questi temi, modificando profondamente l'approccio pedagogico della scuola italiana.

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il PDP è un documento obbligatorio che definisce le strategie didattiche, le metodologie e gli strumenti specifici per ciascuno studente con DSA. Elaborato dal team docenti in collaborazione con la famiglia e eventuali specialisti, il PDP garantisce il diritto allo studio e il successo formativo attraverso percorsi personalizzati che valorizzano i punti di forza e compensano le aree di difficoltà.

Strumenti Compensativi

Gli strumenti compensativi sono ausili didattici e tecnologici che aiutano lo studente a compensare le difficoltà specifiche: sintesi vocale, registratore, programmi di video-scrittura con correttore ortografico, calcolatrice, formulari, mappe concettuali. Questi strumenti non facilitano il compito ma permettono allo studente di esprimere le proprie competenze aggirando l'ostacolo funzionale.

Misure Dispensative

Le misure dispensative esentano lo studente da alcune prestazioni particolarmente difficoltose a causa del disturbo: dispensa dalla lettura ad alta voce, dai tempi standard di esecuzione delle prove, da un eccessivo carico di compiti, dall'uso del corsivo. Queste misure non riducono gli obiettivi di apprendimento ma ne modificano le modalità di raggiungimento e verifica.

- Formazione e Sensibilizzazione:** La Legge 170/2010 ha reso obbligatoria la formazione dei docenti sulle tematiche dei DSA e delle neurodiversità, promuovendo una cultura della valorizzazione delle differenze e del rispetto dei diversi stili di apprendimento. Questa formazione deve essere continua e aggiornata alle più recenti evidenze scientifiche nel campo delle neuroscienze cognitive.

La "Buona Scuola": Legge 107/2015

La Legge 107 del 2015, conosciuta come "La Buona Scuola", ha rappresentato la più ampia riforma strutturale del sistema educativo italiano degli ultimi decenni. Questa legge ha introdotto numerose innovazioni volte a rafforzare l'autonomia scolastica, migliorare la qualità dell'offerta formativa e avvicinare la scuola al mondo del lavoro e alle competenze del XXI secolo.

Alternanza Scuola-Lavoro (oggi PCTO)

Introduzione obbligatoria dei percorsi di alternanza scuola-lavoro (oggi denominati PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) nella scuola secondaria di secondo grado, con un monte ore minimo di 400 ore negli istituti tecnici e professionali e 200 ore nei licei. Questi percorsi mirano a sviluppare competenze trasversali, orientamento professionale e collegamento con il tessuto produttivo del territorio.

Organico dell'Autonomia

Creazione dell'organico dell'autonomia, composto da posti comuni, posti di sostegno e posti per il potenziamento dell'offerta formativa. Questo organico funzionale permette alle scuole di realizzare progetti di ampliamento dell'offerta formativa, supplenze brevi, attività di recupero e potenziamento, garantendo maggiore flessibilità organizzativa e continuità didattica.

PTOF Triennale

Il Piano dell'Offerta Formativa diventa triennale (PTOF) e rappresenta il documento fondamentale della progettazione educativa e organizzativa della scuola. Il PTOF include il piano di miglioramento, il piano di formazione del personale, il fabbisogno di risorse umane e materiali, integrando tutti gli aspetti della vita scolastica in una visione strategica di medio periodo.

Formazione obbligatoria docenti

La formazione in servizio dei docenti diventa **obbligatoria, permanente e strutturale**, con un piano nazionale e risorse dedicate. Ogni scuola elabora il proprio piano di formazione coerente con il PTOF e con le esigenze di miglioramento emerse dal RAV (Rapporto di Autovalutazione).

Piano Nazionale Scuola Digitale

Lancio del **PNSD** per promuovere l'innovazione digitale nella scuola: formazione docenti sulle competenze digitali, creazione di ambienti di apprendimento innovativi, sviluppo di contenuti digitali, potenziamento delle infrastrutture tecnologiche. Il PNSD include anche la figura dell'animatore digitale e del team per l'innovazione in ogni scuola.

L'Inclusione come processo continuo

Dalle Linee Guida ai Decreti Applicativi

Il concetto di inclusione si è progressivamente evoluto nel sistema scolastico italiano, passando da un modello basato esclusivamente sulla disabilità certificata a una visione più ampia che riconosce e valorizza tutte le forme di diversità e di bisogno educativo. Le Linee Guida del 2012, 2017 e 2020 hanno tracciato il percorso verso una scuola pienamente inclusiva, introducendo strumenti operativi e culturali fondamentali.

2012: I BES

Introduzione del concetto di **Bisogni Educativi Speciali** (BES), che include non solo la disabilità certificata (L. 104/92) e i DSA (L. 170/2010), ma anche situazioni di svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. Questa categoria allargata richiede una personalizzazione didattica per tutti gli alunni che presentano difficoltà, anche temporanee.

2020: Consolidamento

Le Linee Guida del 2020 hanno consolidato il quadro normativo e operativo dell'inclusione, fornendo indicazioni precise sulla redazione del nuovo PEI, sull'organizzazione del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione), sulla stesura del PAI (Piano Annuale per l'Inclusione), sul ruolo dei GIT (Gruppi per l'Inclusione Territoriale).

1

2

3

2017: Nuovi Decreti

I Decreti Legislativi n. 66 e successivamente n. 96 del 2019 hanno aggiornato profondamente la normativa sull'inclusione degli alunni con disabilità, introducendo il nuovo modello di PEI su base ICF (International Classification of Functioning), la maggiore partecipazione delle famiglie nei processi decisionali, la ridefinizione delle modalità di assegnazione delle risorse di sostegno.

Il Piano per l'Inclusione (PAI)

Il PAI è un documento programmatico che ogni scuola elabora annualmente per rilevare i bisogni educativi speciali presenti, definire le strategie di intervento, organizzare le risorse disponibili e pianificare le azioni inclusive. Il PAI non riguarda solo gli alunni con disabilità o DSA, ma tutti gli studenti che richiedono attenzioni educative personalizzate. Viene elaborato dal GLI, approvato dal Collegio Docenti e costituisce la base per la richiesta di organico di sostegno e per la programmazione delle attività inclusive dell'anno successivo.

Il PAI rappresenta uno strumento di riflessione collegiale e di progettazione strategica, che promuove una cultura inclusiva diffusa in tutta la comunità scolastica e garantisce equità, qualità e continuità educativa per tutti gli studenti.



Il Nuovo Modello di PEI su Base ICF

I Decreti Legislativi 66/2017 e 96/2019 hanno introdotto una rivoluzione nel modo di concepire e redigere il Piano Educativo Individualizzato (PEI), passando da un approccio medico-riabilitativo centrato sul deficit a un modello bio-psico-sociale basato sulla Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) dell'OMS.

Dimensione della socializzazione

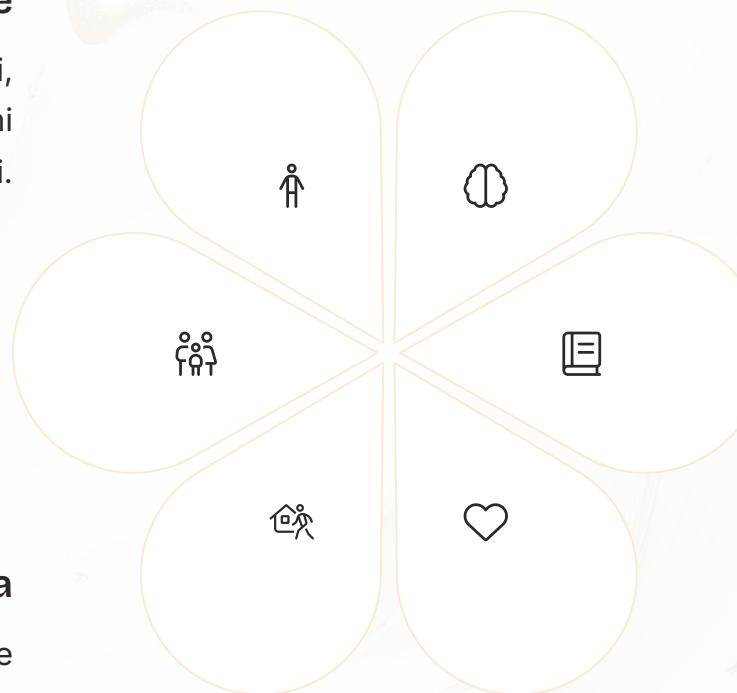
Analisi delle competenze sociali, relazionali, comunicative e delle interazioni con compagni e adulti.

Contesto e partecipazione

Analisi dei fattori ambientali, familiari, scolastici e comunitari che facilitano o ostacolano la partecipazione attiva.

Dimensione dell'autonomia

Valutazione dell'autonomia personale, sociale e delle life skills quotidiane.



Dimensione cognitiva e neuropsicologica

Valutazione delle funzioni cognitive, dell'attenzione, della memoria, del ragionamento e delle funzioni esecutive.

Dimensione dell'apprendimento

Descrizione delle competenze disciplinari, dei processi di apprendimento e delle strategie didattiche efficaci.

Dimensione emotivo-affettiva

Considerazione degli aspetti emotivi, motivazionali, dell'autostima e della regolazione emotiva.

I Gruppi per l'Inclusione Territoriale (GIT)

Una delle novità più significative introdotte dal D.lgs. 66/2017 è la costituzione dei **Gruppi per l'Inclusione Territoriale (GIT)**, istituiti presso gli Uffici Scolastici Regionali. I GIT hanno il compito di supportare le scuole nella redazione del PEI, nella definizione del fabbisogno di risorse professionali per il sostegno didattico, nell'individuazione di strategie inclusive efficaci e nella risoluzione di eventuali problematiche legate all'inclusione. Questa struttura territoriale garantisce una maggiore omogeneità e qualità degli interventi inclusivi su tutto il territorio nazionale.

PNRR e Innovazione: la scuola del futuro

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Next Generation EU, ha destinato ingenti risorse alla trasformazione del sistema educativo italiano. Le riforme e gli investimenti previsti per il periodo 2021-2026 mirano a modernizzare le infrastrutture scolastiche, innovare la didattica, migliorare l'orientamento e rafforzare le competenze digitali e tecniche degli studenti, rendendo la scuola italiana più equa, inclusiva e allineata alle sfide del XXI secolo.



Riforma degli ITS Academy

Gli Istituti Tecnologici Superiori sono stati profondamente riformati e ridenominati ITS Academy. Queste istituzioni di formazione terziaria non universitaria offrono percorsi altamente professionalizzanti in collaborazione con le imprese, formando tecnici specializzati nei settori strategici per lo sviluppo economico del Paese: digitale, transizione ecologica, mobilità sostenibile, manifattura 4.0, made in Italy.

Nuovi modelli di orientamento

Introduzione di **30 ore annuali di orientamento** nelle scuole secondarie, con l'obiettivo di accompagnare gli studenti nella costruzione del proprio progetto personale e professionale. L'orientamento diventa curricolare, continuo e personalizzato, con la figura del docente tutor e del docente orientatore per supportare le scelte formative e professionali consapevoli.

Nuovo reclutamento docenti

Riforma del sistema di formazione iniziale e reclutamento dei docenti della scuola secondaria, con percorsi universitari abilitanti che integrano preparazione disciplinare, competenze pedagogico-didattiche e tirocinio nelle scuole. La formazione continua diventa strutturale e legata allo sviluppo professionale.

Next Generation Classroom e Next Generation Lab

Il PNRR ha stanziato fondi significativi per la creazione di ambienti di apprendimento innovativi attraverso due linee di investimento:

Next Generation Classroom

- Trasformazione di almeno 100.000 aule in ambienti innovativi di apprendimento
- Dotazione di arredi modulari, tecnologie digitali, strumenti per la didattica collaborativa
- Promozione di metodologie attive: flipped classroom, project-based learning, cooperative learning
- Superamento della lezione frontale tradizionale verso modalità più coinvolgenti e personalizzate

Next Generation Lab

- Creazione di laboratori professionali innovativi negli istituti tecnici e professionali
- Aggiornamento delle dotazioni tecnologiche per simulare ambienti di lavoro reali
- Acquisizione di competenze digitali avanzate e di settore (robotica, AI, automazione, transizione green)
- Rafforzamento del legame tra scuola e imprese per una formazione più spendibile nel mercato del lavoro

Digitalizzazione e Innovazione Didattica: Il PNRR rappresenta un'opportunità storica per colmare il divario digitale e innovare profondamente i processi di insegnamento e apprendimento. Le scuole sono chiamate a ripensare gli spazi, i tempi e le metodologie didattiche, mettendo al centro lo studente e le competenze del futuro: pensiero critico, creatività, collaborazione, competenze digitali, problem solving, cittadinanza attiva e sostenibilità.